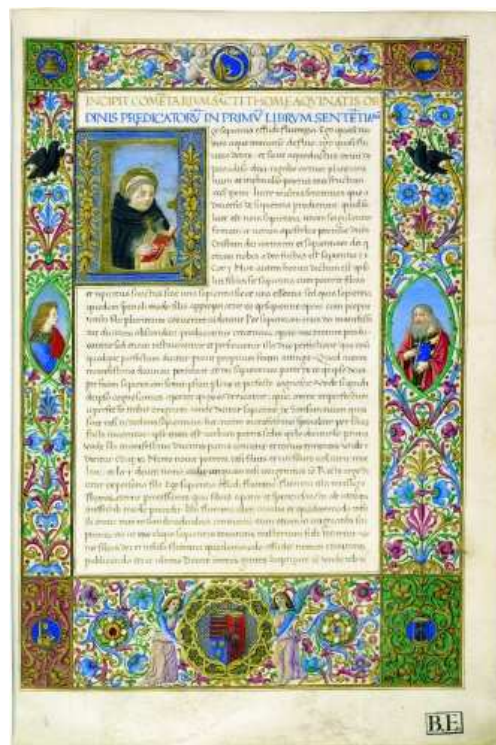


Giornate Europee del Patrimonio 2008

Oltre i confini: la tradizione interculturale nelle raccolte della Biblioteca Estense Universitaria di Modena



**Mostra e giornale di mostra a cura di
Alessandra Chiarelli, Paola Di Pietro, Milena Luppi**

*Biblioteca Estense Universitaria
Piazza S. Agostino 337 – Modena
Sala Campori*

27 settembre – 30 ottobre 2008

Lunedì – sabato ore 9,00 – 13,00

27 e 28 settembre ore 10,00-13,00 / 16,00 –19,00

La mostra “Oltre i confini: la tradizione interculturale nelle raccolte della Biblioteca Estense Universitaria di Modena”, organizzata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2008, è costituita di opere manoscritte e a stampa confluite nella raccolta estense in epoche diverse, a testimonianza non solo della varietà degli interessi della famiglia d’Este, ma soprattutto della valenza “europea” della loro biblioteca.

L’esposizione si articola in due sezioni, una dedicata alla decorazione, l’altra riguardante i contenuti.

Di fronte alla grande ricchezza del patrimonio estense, la scelta si è dovuta necessariamente limitare a quanto consentito dagli spazi espositivi. Pertanto non è stato possibile sviluppare adeguatamente le tematiche presentate né inserire alcuni filoni di cospicua entità e interesse.

La prima sezione presenta codici decorati con miniature di area tedesca, inglese, francese, fiamminga, bizantina, ungherese. Si tratta in genere di libri d’ore composti tra il XIV e il XVI secolo, di squisita fattura, tra i quali spiccano pezzi di particolare rilevanza artistica che attestano la fama di cui la biblioteca gode dalle sue origini fino ad oggi. Accanto ai codici ornati con le raffinate cornici di scuola francese e fiamminga sono esposti la celebre *Vita di Cristo*, in tedesco, con ricche miniature di Nicola Glockendon e di Giorgio Stierlein, e un salterio, in latino, di scuola inglese.

Segue un salterio in greco dell’XI secolo, di fattura bizantina, che brilla per la profusione degli ori e per lo splendore dei colori. La sezione continua con l’esposizione di tre dei quindici codici “corviniani” che sono pervenuti al fondo estense nel 1561 per acquisto sul mercato antiquario di Venezia da parte del duca Alfonso II d’Este, in seguito alla dispersione dei codici già appartenuti alla biblioteca dell’umanista Mattia Corvino, re d’Ungheria, morto nel 1490. Il primo codice è stato miniato presumibilmente a Buda e presenta una ricca rassegna di stemmi delle regioni sottoposte al potere di Mattia, gli altri sono stati eseguiti dal miniatore Attavante a Firenze su commissione dello stesso Corvino. Questi codici sono quindi piena espressione dei continui scambi artistici e culturali tra Ungheria e Italia, legati agli interessi storico-letterari del re ungherese e sollecitati anche dalla moglie Beatrice d’Aragona, principessa di Napoli, sorella di Eleonora sposa di Ercole I d’Este.

La seconda sezione presenta opere letterarie, scientifiche e musicali, selezionate per illustrare l’attenzione che gli Estensi sempre prestarono alle culture maturate presso altre realtà europee.

La parte dedicata ai contenuti letterari inizia con una splendida *Ciropedia* di Senofonte, tradotta in volgare da Matteo Maria Boiardo, esempio di quei testi greci e latini legati alla riscoperta del mondo classico da parte degli umanisti. Nell’inventario della biblioteca di Niccolò III, risalente al 1436, accanto ai classici latini compare un cospicuo numero di libri francesi, per la maggior parte di materia cavalleresca, che incontrava un grandissimo favore presso la Corte nel ricordo delle leggende portate dai cantastorie e dai poemi franco-veneti. Questo interesse perdurò nel tempo, come dimostrano alcune opere qui esposte entrate a far parte della raccolta estense nel secondo Settecento con Francesco III.

La rassegna comprende le rime del celebre *Canzoniere provenzale “D”*, il poema franco-veneto di *Attila*, alcuni esemplari manoscritti e a stampa del *Roman de Tristan* e del *Lancelot du Lac*, la storia romanzata *I Reali di Francia* e *Vita e miracoli di San Martino*, in francese.

L’interesse scientifico è rappresentato da un erbario francese del XV secolo e da una raccolta di *Carmina de lapidibus praetiosis* della fine del XIII secolo. Le belle tavole della *Recueil des plans du Petit Trianon* presentano gli studi di architettura compiuti nel secondo Settecento in Francia per le costruzioni del giardino di Versailles.

Arricchiscono la dimensione europea della libreria le carte geografiche, nate in ambiente portoghese e catalano. Al centro della sala il grande *Mappamondo catalano* (1460 ca.) testimonia la vecchia credenza della terra piatta al centro dell’universo, mentre la *Carta da navigar per le isole nuovamente trovate in la parte de l’India*, inviata da Alberto Cantino ad Ercole I nel 1502, attesta la sensibilità del Duca alle recenti scoperte geografiche e la sua apertura alle nuove vie che conducevano alle terre raggiunte da Cristoforo Colombo. La *Carta Castiglioni* del 1525, recente acquisizione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2000), arricchisce la raccolta estense e

crea un legame con la delineazione delle terre conosciute nel XVII secolo raffigurate da Joan Bleau, famoso cartografo olandese, nel globo terrestre; dalla stessa officina è stato prodotto il globo celeste per opera del padre Willem.

Una dimensione fuori dai confini si legge anche nelle opere musicali: il linguaggio universale del canto gregoriano e l'apertura europea della vita e della raccolta musicale nella corte estense. Per questa basti accennare, in epoca precedente ad Alfonso II, a fonti ferraresi di polifonia sacra e profana contenenti la produzione di scuola fiamminga o "oltramontana", dovuta a maestri come Guillaume Dufay, John Dunstable, Jacob Obrecht, Josquin des Prés (al servizio della cappella estense o ad essa legati). Anche con Alfonso II continua il livello notoriamente altissimo della musica in corte, soprattutto nella produzione sacra per la cappella (di compositori come Cipriano de Rore, Philippe Verdelot, Adrian Willaert) e nei madrigali eseguiti dal famoso "Concerto delle Dame" (dei più noti polifonisti, anche di provenienza straniera come Giovanni De Macque, Alessandro Milleville, Giaches de Wert). I legami degli Este con l'Europa si accentuano nelle politiche matrimoniali e, a fine Seicento e inizio Settecento, con la diffusione dell'opera italiana nelle principali capitali europee, soprattutto Parigi, Londra e Vienna. In epoca successiva i rapporti dinastici europei hanno un riflesso fortissimo nella raccolta estense: la presenza di musiche di Mozart e di Haydn - già dell'archivio privato degli Austria-Este - testimonia l'incremento mitteleuropeo pervenuto al fondo estense nell'Ottocento.

I SEZIONE

LA DECORAZIONE

Vetrina 1

Miniatura tedesca e inglese

Gebet und betrachtungen des lebens des mitlers gottes und des menschen unsers herrens Iesu Christi ... (Vita di Gesù Cristo)

Ms. membr., sec. XVI (1534), mm 212 x 165, cc. II, 128, I

Miniatura tedesca di Nicola Glockendon (miniature) e Giorgio Stierlein (iniziali e ornati).

Si espone c. 42r: Gesù trascinato dagli sgherri

Est. 136 = alfa.U.6.7

Psalterium

Ms. membr., sec. XIII, mm 220 x 140, cc. 128

Miniatura inglese.

Si espone c. 7r: Annuncio ai pastori

Lat.874 = alfa.Q.6.9

Vetrina 2

Miniatura francese

Le livre des vices et vertus. La confession des sept péchés mortels. Naissance et éducation d'Alexandre. Le roman de charité

Ms. membr., sec. XIII (fine), mm 213 x 147, cc. 220

Si espone c. 114r: Iniziale "R" in cui un frate percuote con un bastone un penitente

Est. 5 = alfa.P.9.1

CHRISTINE DE PISAN

Livre des faits et bonnes mœurs du sage Roy Charles V

Ms. membr., sec. XV, mm 295 x 215, cc. 107, I

Si espone c. 2r: Incipit

Est. 22 = alfa.N.8.7

Psalterium

Ms. membr., sec. XV, mm 205 x 140, cc. 72

Si espongono cc.1v-2r

Lat. 665 = alfa.Q.9.6

Vetrina 3
Miniatura fiamminga

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 212 x 152, cc. 187

Si espone c. 99r: Davide in preghiera

Lat. 893 = alfa.P.9.28

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 190 x 125, cc. 128, I

Si espongono le cc. 71v-72r: Presentazione al Tempio

Lat. 1049 = alfa.Q.7.6

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 95 x 65, cc. III, 160, II

Si espone c. 148v: Circoncisione

Lat. 822 = alfa.H.9.13

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 70 x 45, cc. 244

Si espone c. 33v: Madonna con angeli musicanti

Lat. 819 = alfa.H.9.16

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 110 x 80, cc. 120

Si espongono cc. 27v: Annunciazione

Lat. 805 = alfa.G.9.17

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 92 x 65, cc. 178, II

Si espongono le cc. 120v-121r: Giudizio universale

Lat. 811 = alfa.H.9.10

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms. membr., sec. XV, mm 95 x 55, cc. 167

Si espongono cc. 77v-78r: Gesù porta la Croce

Lat. 810 = alfa.H.9.25

Vetrina 4

Miniatura bizantina e ungherese

Psalterium graecum

Ms. membr., sec. XI, mm 320 x 220, cc. 310

Miniatura bizantina.

Si espone c. 2r: Davide con salterio

Gr. 203 = alfa.V.6.6

LEON BATTISTA ALBERTI

De re aedificatoria

Ms. membr., sec. XV (ca. 1485-1490), mm 395x270, cc. 256 num. rec.

Miniatura ungherese eseguita presumibilmente a Buda (1485-1490 ca.) presso la bottega della corte di Mattia Corvino.

Si espone c. 1r: Incipit

Lat. 419 = alfa.O.3.8

Vetrina 5

Miniatura fiorentina

TOMMASO D'AQUINO

Super librum primum sententiarum

Ms. membr., sec. XV (II metà), mm 370 x 250, cc. I, 448, II

Il manoscritto riporta a c. 5r la firma dell'artista fiorentino Attavante ("*Attavantes pinsit*") che minì il codice su commissione di Mattia Corvino, re d'Ungheria.

Si espone c. 6r: Incipit

Lat. 432 = alfa.W.1.8

AMMIANO MARCELLINO

Rerum gestarum libri

Ms. membr., sec. XV (1488), mm 375 x 260, cc. I, 253, II

Opera prodotta dalla bottega fiorentina di Attavante per Mattia Corvino.

Si espone c. 2r: Incipit

Lat. 425 = alfa.Q.4.17

II SEZIONE

I contenuti

Vetrina 6

La letteratura

***Canzoniere provenzale estense* (Canzoniere D)**

Ms. membr. e cart., sec. XIII e XVI, mm 340 x 245, cc. 346

Nella prima metà del XX secolo il filologo modenese Giulio Bertoni "riscopri" il codice, insieme con il Canzoniere Campori, riprendendo la tradizione degli studi provenzali viva fin dai tempi di Carlo Sigonio e di Gian Maria Barbieri e portandola all'apice.

Si espone c. : 1r: Incipit

Est. 45 = alfa.R.4.4

NICOLAS CASOLA

Attila

Ms, cart., sec. XIV, mm 280 x 215, cc. 334

Illustrazione di area padana.

Si espone c. 4r: Attila e il guerriero Galois di Monteb

Est. 27 = alfa.W.8.17

Vetrina 7
La letteratura

SENOFONTE

Cyropaedia

Ms. membr., sec. XV, mm 315 x 220, cc. I, 162, II

Esemplare di presentazione a Ercole I. Tradizione in volgare di Matteo Maria Boiardo.

Si espone c. 1r: Incipit

It. 416 = alfa.G.5.1

Tristan chevalier de la Table Ronde

Parigi, Antoine Verard, [prima del 20 novembre 1496], ill., fol.

Provenienza: dalla libreria privata di Francesco III d'Este in Milano, 1765.

Come per il Lancelot, ne esiste una decina di copie in tutto il mondo. Molti dei legni utilizzati per le illustrazioni, espressione dello stile parigino, sono riconducibili alla bottega di Pierre Le Rouge.

Si espone la c. [205]v: Scena di battaglia

Alfa.K.8.2

Roman de Tristan

Ms. membr., sec. XIII, mm 430 x 300, cc. 101

Si espone c. 101r : Duello

Est. 59 = alfa.T.3.11

Vetrina 8
La letteratura

LANCELOT DU LAC

La tierce partie de Lancelot ; la partie du saint Graal ; la dernière partie de la Table Ronde

Parigi, Antoine Verard, 1494, ill., fol.

Provenienza: dalla libreria privata di Francesco III d'Este in Milano, 1771, presumibilmente già nel vecchio fondo estense.

Esemplare appartenente ad una delle edizioni più famose del romanzo, di cui sono rimaste poche copie, due delle quali conservate in Italia.

Si espone la c. [7]r

Alfa.Z.3.19

ANDREA DA BARBERINO

I Reali di Francia

Modena, Pierre Maufer per Paolo Mondatore, 1491, ill., fol.

Provenienza: dalla biblioteca di Giulio Besini, bibliofilo modenese, 1837.

Andrea da Barberino (1370ca.-1471), scrittore e cantore di piazza, tradusse e rielaborò in lingua italiana molti racconti dei poemi cavallereschi francesi. Tra le sue opere più famose è questa storia dei Reali di Francia, intrecciata a leggende del ciclo carolingio, la cui origine viene fatta risalire

all'imperatore Costantino. L'esemplare esposto appartiene alla rarissima *editio princeps*, stampata a Modena dal tipografo francese Pierre Maufer.

Si espone c. [9]r

alfa.U.5.25

La vie et miracles de monseigneur saint Martin de nouuel translatee de latin en francoys

Parigi, Michel Le Noir, 1499, ill., 4°.

Provenienza: fondo estense.

L'opera, stampata da Michel Le Noir, editore specializzato nella pubblicazione di testi riccamente illustrati, si trovava nella libreria estense molto probabilmente già nel XVI secolo.

Si espone il frontespizio

Alfa.C.2.12

Vetrina 9

Le scienze

Herboltaire o Grand Herbiere

Ms. Membr., sec. XV, mm 280 x 195, cc. I, 170, I

Miniatura francese.

Si spongono le cc. 88v: Pianta di larus e c. 89r: Pianta di giaggiolo

Est. 28 = alfa.M.5.9

Gallica carmina de lapidibus praetiosis

Ms. membr., sec. XIV, mm 345 x 220, cc. 80

Si espone c. 21v: Iniziale Q

Est. 39 = alfa.L.9.30

Vetrina 10

Le scienze

Recueil des plans du Petit Trianon

Ms. cart., sec. XVIII (1786), mm 605 x 505, tavole di formato vario, cc. 26

Miniatura francese.

Si espone tav. 10

Est. 119 = alfa.&.1.2

Al centro della sala

Mappamondo catalano

Ms. membr., sec. XV (1475 ca.), diam. mm 1130

C.G.A.1

***Carta da navigar per le isole novamente trovate in la parte de l'India* (Carta del Cantino)**

Ms. membr., sec. XVI (1498-1502), mm 2200 x 1050

C.G.A.2

***Carta del navigare universalissima et diligentissima* (Carta Castiglioni)**

Ms. membr., sec. XVI (1525), mm 2095x 810

La carta è stata acquistata nel 2000 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dagli eredi di Baldassarre Castiglioni.

C.G.A.12

JOAN BLAEU

Globo terrestre. Amsterdam, [dopo il 1647]

Circonferenza: cm. 210; diametro: cm. 69

Eseguito dopo il 1647, anno della scoperta della Tasmania, che qui è raffigurata. Attribuibile a Joan Blaeu, cartografo della Compagnia Olandese, figlio di Willem Janszoon (1571 – Amsterdam 1638), fondatore della celebre officina tipografica.

WILLEM JANSZOOM BLAEU

Globo celeste. Amsterdam, [1628-1638]

Circonferenza: cm. 216; diametro: cm. 69

Raffigura la volta celeste con i segni zodiacali e le costellazioni. Accanto all'Orsa Maggiore è visibile il ritratto di Tycho Brahe, famoso astronomo danese prima maestro e successivamente consulente e collaboratore di Willem. La provenienza dei globi è sconosciuta; compaiono registrati per la prima volta nell'inventario generale del palazzo reale di Modena dell'anno 1842, nn. 6315-6316. Entrambi i globi sono di cartone, vuoti all'interno, con sovrapposta ingessatura e successiva applicazione delle carte stampate e colorate a mano.

Vetrina 11

La musica

A

La musica come linguaggio universale Il canto nella tradizione gregoriana

Graduale, Tropario e Sequenziario

Ms. membr., sec. XII, libro corale

Notazione neumatica adiafematica. Numero variabile di linee testo; notate le sequenze e l'*exsultet*; numerose glosse con notazione adiafematica dell'Italia centrale nel Graduale e nel Sequentiarium. Cc. 1-138 in minuscola carolina, c. 139-268 gotico. Al Canone, Crocefissione a tutta pagina. Contiene: cc. 1-138: *Graduale, Troparium Sequentiarium*; cc. 139-268: *Lectionarium Missae*, Graduale; c. 45r sequenza di Pentecoste: *Sancti Spiritus assit nobis gratia*; c. 45v *Sancte Baptyste*; c. 50r Kyrie e Gloria; cc. 82r-83r: *Exsultet*.

Il canto di tradizione gregoriana – fin dal primo Medio Evo - unifica in una sola liturgia e in un repertorio di base i riti cristiani ovunque celebrati. Di questa forma di canto il codice esposto è la fonte più antica presente nella Biblioteca Estense Universitaria, sebbene la provenienza sia esterna e relativamente recente: la collezione Obizzi, aggregata nel corso dell'Ottocento.

Esposto aperto all'inizio del *Resurrexi*

Lat. 764 = alfa. G. 8. 9

B

Musica e corte estense: i legami con l'Europa

1. La corte di Ferrara e gli apporti della musica d'oltralpe

Prima di Alfonso II

Il patrimonio ferrarese comprende alcuni codici di polifonia sacra o profana, allestiti per la cappella estense, da Leonello a Ercole II, contenenti o la produzione locale o la musica di maestri tra i più accreditati.

Molti tra questi appartengono alle successive generazioni di compositori ‘fiamminghi’ o ‘oltramontani’, la cui produzione polifonica si fonda su una pratica del contrappunto sempre più dotta e complessa.

Composizioni vocali sacre [2-4-Voci]

Ms., sec. XV, libro corale

Anche cartulazione antica, sporadiche tracce (soprattutto a cc.34-37, 54-fine) del registro originale (1a-e - 15a-e) quasi ovunque rifilato. Iniziali ornate in inchiostro rosso, turchino e nero. Costituito a Ferrara in parte da fonti esterne, forse oggetto di pagamento per una legatura nel 1448. Contiene antifone, mottetti, cantici, inni, salmi di vari autori.

E’ uno dei repertori di musica sacra la cappella di corte già voluta da Leonello (1441-1450) e incrementata da Borso (1450-1471) e da Ercole I (1471-1505). Fu allestito nel tempo con aggiunte diverse e su fonti in parte extra-ferraresi (compositori delle istituzioni musicali del papato – incluse Firenze e Bologna – della cappella imperiale di Sigismondo e di quella borgognona di Filippo il Buono, nonché musicisti inglesi) ma certo su stimolo dell’alto livello di attività musicale locale. Dovette servire sia per le esecuzioni sia come fonte delle copie per l’uso dei cantori. . Spiccano i nomi di Guillaume Dufay e John Dunstable, ma anche di altri come Benet, Benoit, Binchois, Brebis, Fede, Forest, Grossin, Leonel, Polumier, Sandley, Stove.

Esposto aperto su una composizione di Guillaume Dufay

Lat. 471 = alfa.X.1.11

***Liber continens hymnos et alia ecclesiastica aliaque non ecclesiastica...* [1-4 Voci]**

Ms. membr. sec. XV

Notazione mensurale su pentagramma con uso del “color”. Capilettere miniate (stile accostato alla scuola di Niccolò di Giacomo da Bologna). Copiato forse a Bologna (fasc. 2-4) e Milano (fasc. 1 e 5) (altre ipotesi di provenienza da Pavia, Pisa o corte papale di Avignone) fu aggregato al fondo estense fin dal XV sec. (già forse al tempo di Leonello). Contiene composizioni religiose in latino e profane in italiano e francese a 1-4 voci.

I musicisti sono tra i più rappresentativi nei secc. XIV e XV in Italia e in Francia: bastino, per il XIV sec., Johannes Ciconia, Magister Egidius, Antonello e Filippo da Caserta, Antonio detto Zacara da Teramo, Francesco Landini; per il XV, Matteo da Perugia, Corrado da Pistoia, Bartolomeo da Bologna (tutti legati alla cappella papale di Alessandro V).

Esposto aperto su una composizione di Johannes Ciconia

Lat. 568 = alfa.M.5.24

Vetrina 12 La musica

Messe [4 Voci]

Ms. membr., sec. XVI inizio, libro corale

Iniziali miniate in oro, porpora, rosso, verde e turchino, altre rubricate. Copiato a Ferrara per uso della cappella, forse negli ultimissimi anni di Ercole più probabilmente che nel periodo iniziale di Alfonso I. Contiene 10 messe, 8 attribuite e 2 anonime, di Jacob Obrecht (forse autore anche delle due messe anonime), Johannes Ockeghem, Josquin des Prèz.

Tutti i compositori sono tra i più famosi del tempo. E’ noto che l’Obrecht e il des Prèz furono al servizio degli Este, rispettivamente: il primo dal 1487 al 1488 e dal 1504 alla morte avvenuta nel 1505; il secondo dall’aprile 1503 all’aprile 1504.

Esposto aperto su una composizione di Jacob Obrecht

Lat. 457 = alfa. M.1.2

Vetrina 13 La musica

Al tempo di Alfonso II

Il patrimonio ferrarese comprende codici di polifonia sacra per la cappella, e la produzione dei madrigali eseguiti in corte dal ‘concerto delle dame’ della duchessa. Alcuni tra i compositori, al servizio della corte o a contatto con la medesima, sono famosi polifonisti di provenienza straniera

Mottetti [4-5 Voci]

Ms., sec. XVI, parti

Allestito a Ferrara per la cappella di Alfonso II (1533-1597), di mano forse di Hernando Bustamante, come Mus.C.314 e alfa.N.1.3. Contiene 78 mottetti di vari.

I contrappuntisti sono tra i più accreditati, come Adrian Willaert e Cipriano De Rore, ma anche l'Animuccia, Contino, Morales, Verdelot, Alfonso e Francesco Dalla Viola, quasi tutti al servizio di o in rapporto con gli Este. Sembra riunire un repertorio all'uopo assieme a Mus.C.314 (mottetti degli stessi musicisti, a 6-7 Voci), omologo anche nella fattura.

Parte di Canto esposta aperta su una composizione di Adrian Willaert: la stesura è squisitamente calligrafica e la decorazione consiste in raffinate iniziali a penna. Accanto, parte di Alto esposta chiusa: la legatura in pelle reca ai piatti lo stemma estense.

Mus.C.313

Il Lauro Secco. Libro primo di Madrigali a Cinque Voci di diversi autori...

In Ferrara, appresso Vittorio Baldini, 1582. Parti

Estrema cura editoriale (anche nella raffinata forma e disposizione dei caratteri, musicali e non) e pregevole decorazione (cornici a chiudere dedica e testi poetici, capilettera ‘parlanti’, ecc.). Coperta in pergamena con tracce di fettucce gialle e turchine tipiche del fondo estense coevo. Contiene madrigali di vari.

L'importanza dell'esemplare come testimone della prestigiosa attività musicale ferrarese è rivelata anche dalla dedica che ascrive la raccolta alla cura dell'Accademia dei Rinnovati, importante cenacolo musicale ferrarese nel fervido contesto locale (di cui va almeno ricordata, *in loco* e a fine Cinquecento, l'Accademia della Morte, fondata nel 1592 e che prosegue annoverando organisti come il Luzzaschi, Ercole Pasquini e Girolamo Frescobaldi e maestri come Ippolito Fiorino, Giulio Belli, Alessandro Grandi). I testi sono di Tasso e poeti tassiani, probabilmente in onore di Laura Peperara (al cui nome forse rinvia il gioco poetico sul “lauro”, presente nei testi) destinataria di più madrigali di ambiente ferrarese e membro del “Concerto delle Dame”. Prima edizione Baldini con patente ducale per la musica a Ferrara e prima antologia di madrigali per gli anni '80, notoriamente decisivi per il forte impulso produttivo *in loco* di questa forma, coincidenti anche con la presenza di Tarquinia Molza dai primi anni del decennio. Infatti gli autori sono tra i più accreditati del tempo, tra questi, Giovanni De Macque, Alessandro Milleville, Giaches de Wert.

Esposte due parti aperte l'una al frontespizio, l'altra ad una composizione di Giovanni De Macque
Mus.F.1356

GIACHES DE WERT

... L'Ottavo Libro de Madrigali a cinque voci, novamente composto et dato in luce

In Venetia, Appresso Angelo Gardano, 1586. Parti

Continua la tradizione estense di aggregare presso la cappella di corte i più accreditati compositori del tempo, non solo italiani. Nella dedica al duca di Ferrara (all'epoca, Alfonso II) il De Wert esplicita riferimenti alla sua attività ferrarese e, in particolare, al Concerto delle Dame della duchessa Margherita

Esposto aperto al frontespizio
Mus.G.344

Vetrina 14 **La musica**

2. La Corte di Modena, la musica e i legami con l'Europa

Il Sei-Settecento. Diffusione dell'opera italiana all'estero

Dopo il grande momento di produzione e aggregazione musicale al tempo di Francesco II (1674-1694) la raccolta di testimonianze musicali prosegue soprattutto come documentazione di ciò che avviene altrove.

Importante, a fine Seicento e nel primo Settecento, la circolazione dell'opera italiana nelle prime capitali europee, soprattutto, Londra, Parigi e Vienna.

GIOVANNI BONONCINI

Astartus. An Opera as it was performed at the Kings Theatre for the Royal Academy

London, I. Walsh, s.d. Partitura

La fonte testimonia la diffusione della musica italiana in Europa, anche ad opera del grande compositore modenese, figlio di Giovanni Maria (a sua volta, esponente rappresentativo della cappella musicale estense nel secondo Seicento, al tempo di Francesco II) e fratello di Antonio (che pure diede alla città natale un'apprezzabile produzione). Gli editori Ballard di Parigi e Walsh di Londra svolgono un'attività incisiva per la circolazione a stampa, effettuata secondo la tecnica dell'incisione su lastra.

Esposto il frontespizio

Mus.C.21

ATTILIO ARIOSTI

Il Coriolano. Opera rappresentata nel Regio Teatro d'Hay Market ...

London, published by the Author, s.a. Partitura

Altro testimone della diffusione della musica italiana in Europa, si riferisce all'intensa attività londinese del primo Settecento, nella quale rientrano i principali nomi di compositori ed esecutori italiani e la produzione più accreditata.

Esposto il frontespizio

Mus.C.2

Dal Sei all'Ottocento

Riflessi dei rapporti dinastici europei nella produzione o aggregazione musicale estense

ALESSANDRO GUIDI

Accademia per Musica ... nel ... Palazzo della ... Regina Christina Per Festeggiare l'Assunzione al Trono di Giacomo Secondo Re d'Inghilterra In occasione della solenne ambasciata mandata da Sua Maestà Britannica alla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI...

In Roma, Nella stamperia della Rev. Cam. Apost., 1687

All'interno del libretto: musica di Bernardo Pasquini; capo degli strumentisti d'arco Arcangelo Corelli. Maria Beatrice d'Este, figlia di Alfonso IV e Laura Martinuzzi, sposò James Stuart nel 1673 e gli diede un erede. La celebrazione è debitamente solenne, come si evince dal grandioso organico qui esplicitato: cento elementi del coro e centocinquanta archi. La fonte, pur di matrice romana, è parte dell'antico fondo estense.

Esposto il frontespizio
70.I.15 (1)

Le gare dell' Albi e del Po... in occasione delle nozze delle Serenissime Altezze di Rinaldo Primo ... e di Carlotta Felicita ...

In Modana, Per Bartolomeo Soliani, 1696

Le fastose nozze e il relativo legame con il famoso casato di Brunswick sono celebrate da tornei, feste e mascherate, spesso riflesse in una consistente produzione tipografica di taglio encomiastico, costituita di descrizioni, libretti e scenari.

Esposto il frontespizio
70.I.4 (2)

IPPOLITO ZANELLI

Il Trionfo dell'Aquila e del Giglio. Introduzione per musica al balletto delle...Principesse Estensi In occasion dellenozze del...Principe di Modena loro fratello Con la...Principessa Carlotta Aglae Figlia...[del]...Duca d'Orleans...

In Modena, Per Bartolomeo Soliani, 1720

Libretto dell'azione drammatica per le nozze di Francesco III, esempio tipico degli spettacoli allestiti per le ricorrenze o le occasioni legate alla corte, assume tuttavia un valore ben superiore al livello delle composizioni consuete. Infatti il testo è di Ippolito Zanelli, la musica di Antonio Bononcini, gli esecutori sono tutti virtuosi di corte e annoverano il famoso Francesco De Grandis.

Esposto il frontespizio
70.I.4 n. 3

PIETRO METASTASIO

Ezio. Dramma per musica ... Da Rappresentarsi nel Teatro Molza il Carnovale dell'anno 1740 Dedicato all'Altezza Serenissima di Carlotta Aglae d'Orléans duchessa di Modena

In Modena, per Francesco Torri, s.a. [1739-1740]

La grande fama del librettista e l'alto livello del teatro testimoniano l'omaggio alla duchessa e, probabilmente, al suo illustre casato. Non individuabile ai repertori la versione musicale corrispondente a questa precisa rappresentazione e il relativo compositore (tra le tante ricevute dal testo metastasiano ad opera di musicisti tra i più noti): impossibile qui il confronto tra tutte le fonti coeve. La dedica è data da Modena il 26 dicembre 1739.

Esposto il frontespizio
70.I.17 (12)

**Vetrina 15
La musica**

3. L'Ottocento degli Austria-Este e le aggregazioni esterne

Durante l'Ottocento pervengono alla biblioteca numerose importanti aggregazioni di patrimonio musicale. Una di queste è la Collezione di Maximilian Franz (arciduca d'Austria, Elettore di Colonia, Arcivescovo di Bonn e Munster, morto nel 1801) pervenuta per eredità agli Austria-Este e conservata nell'archivio privato ducale, dopo l'Unità incamerata nella Biblioteca pubblica.

Comunque il fondo musicale si arricchisce di produzione europea: musica religiosa, strumentale e operistica, tutta del secondo Settecento, di area francese, tedesca, austriaca e boema e di compositori famosi.

GIOVANNI BATTISTA LULLI

Psyché, tragédie mise en musique ...

Ms., XVII sec., partitura

Nella prima pagina di musica, in evidenza, l'indicazione dell'antico possessore Joseph Clemens Elettore di Colonia e la data 1706 che si riferisce evidentemente al momento del possesso e consente di individuare almeno una tappa della circolazione fisica della fonte. La collezione di Colonia confluisce in quella di Max Franz, appunto Elettore della città, arcivescovo di Bonn e arciduca d'Austria; collezione pervenuta per eredità agli Austria-Este e conservata nell'archivio privato ducale, dopo l'Unità incamerata nella Biblioteca pubblica.

Esposto il frontespizio

Mus.C.211

ANTONIO SALIERI

La Secchia Rapita. Dramma eroicomico in tre atti...

Ms. XVIII sec., partitura

Partitura forse di origine mitteleuropea: concorda con la versione Vienna 1772; una grafia e una filigrana sono identiche in altre fonti di musica tedesca o austriaca del secondo Settecento presenti in Biblioteca e in ms. coevi di opere viennesi colà ancora ubicate presso la Nationalbibliothek, Musikabteilung. Questa e le altre fonti sembrerebbero dunque ascrivibili alla raccolta dell'arciduca Maximilian Franz, lasciata in eredità agli Austria-Este, da questi aggregata alla loro libreria privata e incorporata alla Biblioteca Estense pubblica dopo l'Unità.

Esposto il frontespizio

Mus.F.1040

WOLFGANG AMADEUS MOZART

[Sinfonie, orch, K504, Re maggiore]

Sinfonia in D a Due Violini Due Oboi Due Flauti Due Corni Due Fagotti Due Viole Due Clarini Timpani Basso e Violoncello Del Sig.e Volfgango Mozart

Ms., secc. XVIII/XIX, parti

Titolo tratto dal foglio ripiegato che contiene le parti. Sulle seconde parti di v11,v12,b, di altra mano: "Di Mozart in D". Sul foglio che contiene le parti, numero a matita rosso arancio illeggibile poichè coperto da etichetta.

Il numero in rosso figura su molti pezzi, non presenti ai cataloghi storici prima del sec. XIX., e anche negli inventari, compilati da Angelo Catelani a metà del sec. XIX., del fondo Austro-estense privato corrispondente in buona parte alla raccolta ereditata dall'arciduca Maximilian Franz, Elettore di Colonia e arcivescovo di Bonn.

Esposto il frontespizio

Mus. E. 162

FRANZ JOSEPH HAYDN

[Sinfonie, 10str, sinfonia, Hob42, Re maggiore]

Sinfonia a Due Violini Due Oboe Due Corni Fagotto Alto Viola Violoncello e Basso Del Sig.e Hayden

Ms., secc. XVIII seconda metà, parti

A c. 1r probabili antiche segnature: A. 5.; N.o XVI; numero 46 ripassato in nero su rosso.

Come sopra riportato, il numero in rosso è la segnatura di collocazione del manoscritto nel fondo privato degli Austria-Este.

Esposto il frontespizio

Mus. D. 133